

ORTAGGI La provincia scaligera si conferma leader in Veneto e Italia per il settore industriale

I pomodori veronesi in crescita del 32,5%

In aumento superficie e raccolto Salvagno (Coldiretti): «Ma dalla Cina troppo prodotto che rischia di essere spacciato per italiano»

Valeria Zanetti

●● Nei primi cinque mesi dell'anno sono più che raddoppiati (+164%) gli sbarchi in Italia di derivati di pomodoro provenienti dalla Cina, per un totale che alla fine di dicembre potrebbe superare i 100 milioni di chili, pari a circa il 15% della produzione nazionale.

Coldiretti lancia l'allarme mentre prosegue per tutto il mese la raccolta del prodotto italiano, stimata in oltre 5 milioni e 600mila tonnellate, il 10% in più del 2020. Le superfici coltivate sono infatti salite sotto la spinta del boom della domanda in Italia e all'estero, registrato nell'anno della pandemia.

Situazione in Veneto La tendenza si è manifestata anche in regione. Secondo le stime di Veneto Agricoltura, su dati raccolti dall'organizzazione interprofessionale del comparto, già nel 2020 i terreni coltivati a pomodoro da industria erano leggermente saliti, portandosi a circa 1.710 ettari (+3%). Verona conferma la propria leadership con circa 970 ettari (+27%), seguita da Rovigo (490 ha). La resa si attesta sulle 70,2 tonnellate ad ettaro (+29%), che permette una produzione locale stimata intorno alle 120.200 tonnellate (+32,5%). L'accordo interdisciplinare ha fissato in circa 88 euro a tonnellata il prezzo pagato ai produttori per gli areali del Nord Italia (+2,6% sull'anno precedente). L'Italia produce oltre la metà di tutto il pomodoro lavorato nell'Ue ed è il terzo

produttore mondiale (13%), alle spalle di Cina (15%) e Stati Uniti, leader con la California al 27%. Gli investimenti tricolore superano i 78mila ettari di cui quasi la metà al Nord (38.621 ettari) e il resto nel Mezzogiorno. La Puglia è prima, seguita da Emilia Romagna e Campania.

Importazioni dalla Cina «A preoccupare – spiega Daniele Salvagno, presidente di **Coldiretti** Veneto e Verona – sono gli arrivi dalla Cina, primo fornitore dell'Italia con quasi la metà delle quantità di semilavorato importate (69 milioni di chili nel 2020), seguita da Stati Uniti, Spagna e Turchia. Il rischio è che il prodotto orientale venga spacciato sui mercati nazionali ed esteri come Made in Italy». Dalle navi provenienti dal Paese del Dragone si sbarcano fusti di oltre 200 chili con concentrato di pomodoro da rilavorare e confezionare. Un commercio che va controllato attentamente, secondo la Confederazione agricola, per evitare frodi, incrementate del 17% solo l'anno scorso. In primavera, fusti di prodotto cinese sono stati sequestrati nel deposito Italian Food spa del Gruppo Petti (stabilimento di Venturina, a Livorno).

In Italia esiste l'obbligo di etichettatura, che riporta il luogo di coltivazione del pomodoro utilizzato per i derivati, ma i controlli sono necessari. Anche perché la salsa di pomodoro è il condimento più apprezzato italiani, che ne consumano circa 30 chili a testa l'anno tra passate, polpe, pelati e concentrati.



Pomodoro da industria Nel Veronese conta su una superficie di 970 ettari

